



**Il Pd è ormai appeso a un filo sempre più consunto**

## Perché il 5 dicembre non avremo più il Partito democratico che conosciamo

**I**l Partito Democratico, nato per garantire una prospettiva di anni al centrosinistra, è appeso a un filo ormai consunto. La sera del 5 dicembre le schede del referendum serviranno a decifrare anche il domani di quello che è pur sempre la forza politica di maggioranza relativa nel nostro paese. Ieri sera, dopo l'intervento di Renzi davanti alla Direzione e la replica di Cuperlo per la minoranza, si è capito soprattutto una cosa: nel futuro non ci sarà più questo Pd né il centrosinistra come oggi lo conosciamo.

Se vincerà il Sì avremo a tutti gli effetti il "partito di Renzi" e di quanti avranno accettato fino in fondo la sua logica e la sua leadership. Coloro, come ha detto il ministro Gentiloni, che considerano "un'enorme sproporzione" discutere della legge elettorale e del suo nesso con la riforma costituzionale quando il mondo è sconvolto da una crisi globale. Il che rende inutili, a ben vedere, anche le riunioni del Pd e lo stesso dibattito sul Sì/No. In realtà ha ragione Renzi: la partita è tutta politica, non è un cavillo tecnico sulla legge elettorale. O nasce a tutti gli effetti il partito del leader ovvero il centrosinistra ricomincia da una sorta di "anno zero". È improbabile che il No segni un balzo indietro del paese sul piano sociale e istituzionale, come vuole la campagna pro-riforma, ma certo esso porrebbe un'esigenza di rifondazione del centrosinistra, in forme non prevedibili oggi.

Sono due mondi a confronto e serve a poco accusare l'incoerenza degli avversari, come ha fatto il presidente del Consiglio. Non solo intorno alla riforma, anche negli ultimi due-tre anni di storia politica l'incoerenza è un male che ha contagiato tanti, come è tipico delle fasi di passaggio. Quel che è vero, in vista del 4 dicembre tutti dovranno "fare i conti con la propria coscienza". Una responsabilità che tocca i fautori del No non meno che i sostenitori del Sì. Ma fino a quella data non c'è da attendersi risultati clamorosi in grado di cambiare lo scenario su cui si consuma lo psicodramma del Pd.

**F**orse non tutti agiranno come Cuperlo, che ha pressoché annunciato il suo No ma anche le dimissioni da deputato alla vigilia del referendum. Di si-

curo, chi pensa o finge di credere che esista ancora un margine di compromesso sulla legge elettorale prima del voto - ad esempio il ministro Orlando - ha davvero poche settimane per compiere una verifica. Al momento la tattica, esercizio nel quale Renzi è maestro, prevale di gran lunga sulla strategia. Ancora una volta il premier si è detto "disponibile" a cambiare l'Italicum. E ancora una volta ha chiesto di verificare in Parlamento, attraverso opportuni colloqui con i gruppi, quale sia la tendenza prevalente. Ma è chiaro che Renzi considera l'Italicum un'ottima legge, al punto di non preoccuparsi affatto che in un sistema tripolare essa diventi lo strumento con il quale i Cinque Stelle potrebbero vincere le elezioni (e con il monocameralismo della riforma Bosschi diventare i padroni del paese).

Su queste premesse è difficile immaginare che dopo il Sì alla riforma il governo abbia la voglia e lo slancio per cambiare alla radice la legge elettorale. E infatti già oggi si rimane all'interno del circuito tattico. La novità semmai è che Renzi ha tirato fuori dal cassetto dove era stato dimenticato il progetto Chiti-Fornaro per l'elezione dei nuovi senatori e lo ha fatto proprio. Questa è la vera concessione fatta alla minoranza. Ci si potrebbe domandare: perché così tardi? Ma la risposta sarebbe scontata: nel gioco delle astuzie tattiche, da una parte e dall'altra, è adesso il momento propizio per usare la proposta di due parlamentari certo non "renziani" al fine di "togliere alibi" (parole del premier-segretario) agli oppositori.

In ogni caso, il giorno che spazzerà via le astuzie e le contorsioni sarà il 4 dicembre. Dopo quel giorno comincerà un nuovo capitolo nella storia del Pd e del centrosinistra. Fino ad allora, l'idea di "tenere unito il Pd" attraverso uno sforzo quotidiano alquanto estenuante serve solo a scaricare sugli altri, sugli avversari, la responsabilità di una rottura molto plausibile, ma che nessuno vuole essere il primo a dichiarare.



**O nasce il movimento di Renzi o per il centrosinistra sarà l'anno zero**

**A chi crede a un compromesso resta poco tempo per fare una verifica**

